

# L'INCANTO DEL PAESAGGIO

## La rappresentazione della natura, dei monumenti e del paesaggio tra Ottocento e Novecento: dal disegno alle tecnologie contemporanee

**Organizzazione:** Pinacoteca cantonale Giovanni Züst, Rancate (Mendrisio), Cantone Ticino, Svizzera

**Date:** 14 novembre 2021 – 25 aprile 2022

**A cura di:** Paolo Crivelli, Giulio Foletti, Filippo Rampazzi

**Coordinamento:** Mariangela Agliati Ruggia e Alessandra Brambilla

### PROGETTO DELLA MOSTRA

Tra la metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento il territorio del Cantone Ticino è stato gradualmente scoperto e descritto da molti naturalisti e uomini di scienza, da geografi, fotografi, pittori, storici dell'arte: essi hanno percorso e analizzato, sia con gli strumenti scientifici, sia attraverso gli strumenti tecnici propri della loro epoca e del loro mestiere (il disegno, il rilievo morfologico, l'incisione, la fotografia, la pittura ad olio...) il paese in cui vivevano e operavano.

È un territorio interamente costruito, nella sua fisicità, da un'onnipresente e aspra natura alpina e soprattutto dagli uomini che nel corso dei secoli l'hanno utilizzata, vissuta e talvolta trasformata: è un'opera aperta, sempre plasmabile, che racchiude in sé, in un grande palinsesto, elementi naturali che talvolta assurgono a simbolo cui gli abitanti hanno costantemente attribuito una funzione e un significato differente nel corso del tempo, manufatti ed edifici utilitari o rappresentativi che ne hanno profondamente modellato l'aspetto.

Questa esposizione vuole illustrare gli sforzi e le tecniche utilizzate da coloro che, a partire da metà Ottocento, guardarono e interpretarono con occhi nuovi e nuovi strumenti di indagine il loro territorio. Nacquero così le prime elaborazioni cartografiche, le carte topografiche Dufour e Siegfried, allestite secondo aggiornati criteri geodetici e trigonometrici, misurati e stabiliti con precisione (e grandi fatiche) sul terreno. Qualche tempo dopo fu elaborata una prima catalogazione dei monumenti più significativi esistenti sul territorio, sotto l'impulso del padre della storiografia artistica elvetica Johann Rudolf Rahn (1841-1912): coadiuvato dal suo aiuto l'architetto Hermann Fietz (1869-1931), di cui sono esposti una serie di disegni, illustrò e rilevò con oggettività e precisione non solamente i monumenti maggiori, ma anche il contesto e il paesaggio che li conteneva. Con uguale acribia operarono anche i primi naturalisti – tra tutti non si può non ricordare Luigi Lavizzari (1814-1875) uomo di scienza ma anche politico – che descrissero con precisione le componenti del paesaggio naturale raccogliendo e catalogando i più differenti materiali. La prima parte dell'esposizione vuole quindi dar conto di questo sforzo analitico, che da subito fu accompagnato non solamente dal disegno e dalla cartografia ma anche dalla fotografia.

La seconda parte si concentrerà invece sulla presentazione di alcuni aspetti particolarmente significativi del territorio ticinese (il bosco e la selva castanile; il vigneto; il territorio alpino e glaciale; l'ambiente lacustre) grazie alle opere di artisti (quelli noti come Luigi Rossi, Edoardo Berta, Filippo Franzoni, Ugo Zaccheo ma anche di quelli meno noti come Remo Patocchi, Regina Conti, Emilio Maccagni...) che interpretarono e diedero

un nuovo significato a questi paesaggi. Sono dipinti che saranno messi a confronto, ove possibile e utile, con i materiali elaborati da naturalisti, geografi e fotografi. La stessa impostazione sarà anche seguita presentando alcuni paesaggi monumentali particolarmente significativi per la storia del Cantone, taluni ben conosciuti (il complesso di Santa Maria di Torello a Carona, la città alpina settecentesca costruita dalla famiglia Pedrazzini a Campo Vallemaggia) altri quasi ignoti ma non meno importanti (il complesso del collegio borromaico di Santa Maria di Pollegio).

Chiuderà l'esposizione uno sguardo, inevitabile e peraltro dovuto, sul futuro. Oggi il paesaggio è letto attraverso l'informatica, le nuove tecnologie (il rilevamento fotogrammetrico; il Laser scanner e i droni) e la geomatica. Questi strumenti ci permettono di avere una percezione e quindi un'interpretazione nuova e inedita del paesaggio, che non sarà certamente l'ultima.

Il nostro territorio, con i suoi contenuti naturali e antropici, sarà sempre per chi vi abita fonte inesauribile di nuove storie, magie e meraviglie: un paesaggio incantato, per l'appunto.